

## Newsletter AIP – Settembre 2019

Gentili Colleghe, cari Colleghi,

- avrete letto su diversi media e social il successo dell'**Alzheimer Fest** di Treviso. Oltre 5000 partecipanti, molta festa, un'atmosfera serena, alcuni momenti di approfondimento e di studio, la presenza di attività ludiche e artistiche, la disponibilità dei medici AIP, la presenza di 80 realtà assistenziali che hanno presentato le loro innovazioni.

La capacità inventiva di Michele Farina si è realizzata in modo formidabile; ugualmente, la capacità organizzativa dell'ISRAA di Treviso ha permesso uno svolgimento regolare dell'evento (anche i pochi disguidi hanno contribuito alla spontanea vivacità della festa!).

- In questi giorni, che comprendono la data della **giornata mondiale dell'Alzheimer**, l'AIP è stata coinvolta in moltissime iniziative a livello locale. Le nostre realtà profondamente inserite nel territorio hanno organizzato una presenza capillare, in collaborazione con molte e diverse associazioni locali.

Personalmente sono stato coinvolto in un convegno a Ruvo di Puglia dedicato all'importanza della diagnosi di demenza; si è svolto all'interno di un'azienda di altissima tecnologia nell'ambito dei radiofarmaci (nel nostro Sud, troppo dimenticato, si sono sviluppate attività di grandissima qualità e di respiro internazionale). Ho partecipato alla presentazione al Senato del Villaggio Alzheimer di Monza ("Oltre l'Alzheimer. Progetti per una nuova cultura della cura"), al Campidoglio di Roma, dove Luisa Bartorelli da 21 anni organizza un convegno molto partecipato ("Buone pratiche e valide connessioni" per esprimere il collegamento obbligatorio tra tecnologia e relazione nella cura delle persone affette da demenza). A Verona si è tenuto un convegno dal titolo molto esplicativo: "Vincere la solitudine in una città accogliente"; sempre a Verona un convegno organizzato da Confartigianato con la Prefettura per analizzare il problema della violenza contro gli anziani fragili. A Crema si è svolto un incontro che ha rappresentato l'inizio dell'itinerario per diventare "Città amica dell'Alzheimer", con la partecipazione delle realtà più significative del territorio impegnate nella realizzazione del progetto. In un paese della provincia di Cremona, Scandolara Ravara, ho partecipato ad un convegno dal titolo assolutamente originale: "Alzheimer. Oltre gli stereotipi negativi: insieme, da impossibile a possibile". A Reggio Calabria si è tenuto il consueto evento annuale, anche con la partecipazione di Amalia Bruni, che rappresenta l'esempio più forte della grandezza e della crisi della regione.

A Bergamo l'Ordine dei Medici ha organizzato per gli iscritti un convegno dedicato alle demenze.

A San Donà di Piave è stata presentata la mostra fotografica "Ogni vita è un capolavoro"; gli anziani dell'ISRAA sono stati fotografati in modo da "copiare" quadri famosi della storia dell'arte (un originalissimo tributo all'individualità della persona a tutte le età).

Vi sono state anche altre occasioni per rappresentare l'AIP in azioni importanti a favore degli anziani bisognosi di supporto; ad esempio, si è svolto a Rimini il congresso nazionale di UNEBA, associazione che rappresenta oltre mille realtà assistenziali in tutta Italia.

---

Il CERGAS dell'Università Bocconi ha pubblicato il **secondo "Osservatorio Long Term Care"**, una vera miniera di dati e di commenti sull'organizzazione dell'assistenza alle persone anziane fragili. Un testo che dovrebbe essere studiato dai responsabili del nostro sistema pubblico di protezione sociale; non dico di rinunciare... all'importante problematica di limitare le merendine, ma almeno considerare alla pari la

sofferenza degli anziani con il metabolismo dei giovani. Tra i molti aspetti analizzati con precisione richiamo l'attenzione su due valori: il numero dei posti nelle residenze per anziani (circa 287mila) e quello delle badanti (oltre un milione, la gran parte dedite all'assistenza all'anziano). Ritengo che questa realtà dovrebbe indurre a un cambiamento radicale, perché oggi la gran parte dell'impegno per la cura degli anziani non autosufficienti è sulle spalle delle famiglie. I caregiver sono stanchi di dover sopportare l'incuria della società rispetto ai loro problemi, quando invece si dedica uno spazio enorme a problematiche che sono all'opposto di una cura prolungata nel tempo.

La rivista *JAMA Neurology* rilevò nell'editoriale pubblicato nel primo numero della rivista 100 anni fa la scarsa cultura di gran parte dei medici nella comprensione e nel trattamento delle malattie neurologiche. Nell'editoriale odierno afferma che la stessa problematica è ancora presente oggi: **l'ambito neurologico è poco compreso da molti medici non specializzati in neurologia**. Si tratta purtroppo di una lacuna che si osserva ogni giorno, ad esempio nell'ambito della cura delle demenze. Che fare per limitare questa situazione che compromette l'approccio diagnostico e terapeutico a molte patologie del sistema nervoso centrale e periferico? Certamente non si tratta di sostituire gli specialisti, ma di creare una sensibilità che permetta di approfondire le problematiche prima e dopo l'intervento specialistico.

Il *New England Journal of Medicine* ha pubblicato in questi giorni un editoriale a firma S. Kemet sullo **scarso rispetto che spesso la medicina esprime nei rapporti con i malati appartenenti a minoranze**, in particolare quando si deve chiedere l'autorizzazione per sperimentazioni cliniche. Senza entrare in questo ambito, pure di grandissimo rilievo civile, riporto una frase di Elie Wiesel, scritta in un libro che discuteva una simile problematica: "Non dobbiamo vedere le persone come un'astrazione. Invece dobbiamo guardare a ogni singolo cittadino come un universo con i suoi segreti, i suoi tesori, le sue proprie angosce, e con una certa misura umana di trionfo". Una lezione alta che ci viene dal grande scrittore testimone dall'olocausto: ogni persona, in ogni circostanza, non può mai essere considerata un'astrazione, ma una realtà concreta, che soffre e che deve essere rispettata nei suoi diritti e nelle sue attese.

Un cordiale saluto e buon lavoro

Marco Trabucchi  
*Presidente Associazione Italiana di Psicogeriatría*

## Newsletter AIP – metà settembre 2019

Care Colleghe e cari Colleghi,

- in questi giorni è in corso a Treviso la terza edizione dell'**Alzheimer Fest**, evento nel quale l'AIP ha il ruolo di partner scientifico. Nella prossima newsletter ne discuteremo i risultati, certi di un successo che non è solo quantitativo, ma soprattutto dell'idea che "l'Alzheimer non cancella la vita" (la medicina ha un ruolo primario nel dimostrare, contro tutti gli stereotipi, che non si tratta solo di uno slogan...).
- Si è svolto a Santiago de Compostela il Congresso dell'**International Psychogeriatric Association**. Come sempre un ambiente vivace, pieno di stimoli. L'AIP ha organizzato un seminario sulla **solitudine** con la partecipazione di Anne Wand (Sydney), Gabriela Stoppe (Basilea), Carlos de Mendonça Lima (Losanna), Diego De Leo (Padova-Brisbane) e del sottoscritto. Da molti Colleghi di altre nazioni è stato riconosciuto il ruolo di guida svolto dall'AIP in questo campo; ne è conseguito l'impegno collettivo a farne una tematica da affrontare con coraggio e competenza da parte di tutte le società psicogeriatriche nazionali.
- In questi giorni ho partecipato a Cesena all'istituzione di una **nuova fondazione dedicata all'Alzheimer**, collegata con la benemerita Maratona Alzheimer, arrivata all'ottava edizione, che ha avuto un forte ruolo anche a livello nazionale per stimolare l'attenzione e l'impegno a favore delle demenze.
- Continua la sequenza di appuntamenti dedicati alla **solitudine dell'anziano**. Il primo di una lunga serie da qui a Natale si è svolto a Spinea (Venezia); un incontro operativo per costruire un progetto per una comunità che riconosce l'importanza di affrontare una condizione sempre più drammatica e dannosa per la salute.

- 
- **Grandi speranze sono suscitate dal nuovo governo**. Il Ministro Speranza ha la fama di persona seria, che studia i problemi e li approfondisce. Dopo anni di attenzione prevalente alle questioni sindacali, il nuovo corso sembra affrontare i **problemi delle persone fragili**. Sarebbe opportuno iniziare dalla formazione dei medici, argomento di grande rilievo nell'ambito della cura delle persone anziane e per troppo tempo trascurato. Speriamo che la riforma degli accessi venga affrontata a fondo e celermente, in modo da arrivare con nuove regole ai concorsi del 2020 (intanto sarà passato un altro anno...). Confidiamo che il

governo possa nel frattempo trovare i fondi per le assunzioni strettamente necessarie (6-8 mila medici e oltre 30 mila infermieri). È stato fatto un conto che questi provvedimenti potrebbero costare oltre 1.5 miliardi di euro, una cifra non impossibile da reperire, a fronte di enormi vantaggi per il sistema a tutti i livelli. Speriamo che il nuovo governo dedichi la dovuta attenzione ai problemi della salute degli anziani.

Alcuni punti primari: 1. Impostare all'interno degli ospedali un sistema che privilegi cure omogenee del paziente anziano, in particolare quando afferisce a reparti chirurgici o ortopedici; 2. Affrontare seriamente l'antico problema della continuità delle cure per le persone affette da malattie croniche (dove andare dopo la dimissione dall'ospedale? Qual è il modello migliore per le cure post acute, offrendo soluzioni adeguate, superando l'attuale giungla di proposte?); 3. Occuparsi con determinazione della residenzialità attraverso incentivi alla costruzione della rete dove è quasi inesistente. Inoltre, chiarire definitivamente le tariffe, in modo che sia realistico e non teorico il pagamento del 50% dei costi da parte del fondo sanitario; 4. Fare una seria ricerca sui servizi dedicati agli anziani, in modo da sostituire l'attuale diffuso "secondo me" con prove di efficacia fondate su seri studi di popolazione; è assolutamente necessario associare alla ricerca biologica anche quella che porta a migliorare l'offerta di prestazioni specifiche per gli anziani; 5. Affrontare finalmente il finanziamento del Piano Nazionale Demenze, evitando che continui a restare un libro dei sogni, riempito di atti importanti in alcune zone del Paese, ma dal nulla in altre.

- Una certa preoccupazione desta l'attuale enfasi in molti ambienti scientifici sul cosiddetto "**Value Based Healthcare**", cioè la misura dei risultati di un certo intervento sanitario sui quali poi parametrare il valore dell'intervento stesso. È necessaria una forte sorveglianza per evitare che in questa logica culturale possano passare in secondo piano i servizi prestati alle persone anziane, nei quali è meno immediatamente percepibile un vantaggio da trasformare in valore. La medicina dell'anziano richiede un'analisi accurata, perché nell'ambito di situazioni cliniche molto complesse possano essere individuati itinerari di cura che portano a vantaggi, che non sono la guarigione, ma certamente il rallentamento della storia naturale della malattia, la prevenzione della perdita dell'autosufficienza, la riduzione della sofferenza e del dolore. Occorre studiare, dal nostro versante di operatori, perché chi fa i conti (peraltro sempre necessari!) non detti tutte le regole senza la dovuta attenzione alle diverse realtà.

Un cordiale augurio di buon lavoro

Marco Trabucchi  
*Presidente Associazione Italiana di Psicogeriatrica*